

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

**ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA**

Nuova Serie | 25



2018 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25

2018 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Rodi, necropoli di Ialysos. Ceramica c.d. di Fikellura
(rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di N. Sergio)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Emanuele Greco, Francesco Muscolino, Valeria Sampaolo, Eleni Schindler-Kaudelka, Luana Toniolo

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

JEAN-PIERRE VERNANT, <i>Entre les rives du même et de l'autre, l'homme est un pont</i>	p.	9
EMANUELE GRECO, <i>For an archaeological phenomenology of the society of Hephaestia (Lemnos) from the late Bronze Age to the end of Archaism</i>	»	11
CARMELO DI NICUOLO, <i>Lost and found. Rediscovering ancient Kimolos</i>	»	33
NADIA SERGIO, <i>La ceramica greco-orientale di epoca orientalizzante ed arcaica dalla necropoli di Ialysos (Rodi). Un primo bilancio</i>	»	63
LUCA CERCHIAI, <i>Società dei vivi, comunità dei morti: qualche anno dopo</i>	»	151
<i>Sezione tematica</i> La Campania costiera in età preistorica e protostorica	»	159
PATRIZIA GASTALDI, <i>Cuma: prima della polis</i>	»	161
DANIELA GIAMPAOLA, CLAUDIA BARTOLI, GIULIANA BOENZI, <i>Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica</i>	»	207
ROSINA LEONE, <i>Coroplastica locrese al Museo Nazionale di Napoli: 1. Le figure femminili stanti</i>	»	255
GIUSEPPE LEPORE, <i>“Rituali intorno ai piedi”: note sulle pratiche funerarie contro il ritorno del morto</i>	»	277
GIANLUCA SORICELLI, <i>Sigillate di produzione locale da Pozzuoli</i>	»	291
ANGELA PALMENTIERI, FEDERICO RAUSA, <i>Un nuovo dato sulla provenienza campana del rilievo con flamines della collezione Townley</i>	»	309
<i>Recensioni e note</i>	»	323
LUCA CERCHIAI (con postilla di Bruno d'Agostino), <i>Achille e Troilo quarant'anni dopo, in risposta a Marina Martelli, 7,5 cartelle, 3 pagine</i>	»	325
SILVIA CAIANIELLO, <i>Recensione di Irene Bragantini - Elda Morlicchio (a cura di), Winckelmann e l'archeologia a Napoli, 'Atti dell'incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L'Orientale'</i>	»	329
<i>Abstracts degli articoli</i>	»	337

LA PRODUZIONE DELLA TERRA SIGILLATA NEL GOLFO DI NAPOLI. ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA BASE DEI DATI ARCHEOMETRICI*

Gianluca Soricelli

Le indicazioni offerte da due gruppi ceramici restituiti da scavi condotti negli anni scorsi a Pozzuoli sul Rione Terra e a via Fascione, nell'immediato suburbio cittadino, entrambi in corso di studio, e la possibilità di eseguire un insieme completo di analisi archeometriche¹ su campioni prelevati da entrambi, permettono di ritornare con qualche nuovo spunto di riflessione sulla produzione della terra sigillata nell'area del golfo di Napoli. In questa attività risultano coinvolte officine ubicate sia a Pozzuoli che a Napoli e caratterizzate da processi produttivi e repertori formali distinti, che danno esito a produzioni vascolari qualitativamente diversificate. A Pozzuoli viene prodotta una ceramica con vernice rossa sinterizzata, in forme sia lisce che decorate a rilievo, del tutto affine al vasellame prodotto in quegli stessi anni ad Arezzo e Pisa; a Napoli, invece, viene prodotto solo vasellame liscio caratterizzato da una vernice arancio / rosso-arancio, non sinterizzata (tav. 1, A).

La presenza a Pozzuoli di officine che tra la media età augustea e la prima età imperiale hanno prodotto una ceramica fine da mensa a vernice rossa sinterizzata in forme sia lisce che decorate a rilievo è nota fin dal 1875². La circolazione di questa cera-

mica nel Mediterraneo è stata ampia come documenta la distribuzione dei prodotti dei ceramisti assegnati a Pozzuoli³ e, sebbene ancora oggi risulti poco studiata da un punto di vista morfologico, pure sono state osservate caratteristiche formali che potrebbero essere loro peculiari⁴. Restano, in ogni caso, da precisare la cronologia, soprattutto iniziale, delle officine; se la produzione di ceramica a vernice rossa sinterizzata sia stata preceduta da una produzione caratterizzata da vernici non sinterizzate; le relazioni (in termini di morfologia dei vasi e dei repertori decorativi) con le officine che contemporaneamente operavano ad Arezzo, Pisa e negli altri centri di produzione fin qui individuati; quanti e quali ceramisti abbiano operato effettivamente nel porto flegreo⁵ e, non ultimo, le caratteristiche chimico-fisiche delle argille e le capacità tecniche dei ceramisti locali. Nel prosieguo di questo contributo si cercherà di discutere alcuni di questi problemi ancora aperti sulla base delle indicazioni offerte dai due gruppi ceramici a cui si è fatto cenno e dei

* Desidero ringraziare la Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Napoli, dott.ssa Teresa Cinquantaquattro, e la Funzionaria responsabile, dott.ssa Costanza Gialanella, per la concessione dei necessari permessi di studio. Ringrazio, inoltre, il prof. Celestino Grifa (Università del Sannio), a cui devo i grafici alla tav. 1; il dott. Simone Di Mauro, a cui devo i disegni dei materiali, e la dott.ssa Eleni Schindler Kaudelka che mi ha permesso di leggere il lavoro, ancora inedito, sul vasaio *Nikostratos*. I bolli sono in scala 1:1.

¹ Ora edite in Grifa *et al.* 2019.

² Bruzza 1875. Nonostante i forti dubbi sollevati ancora recentemente sulla natura del contesto scavato all'epoca dal Di Criscio e sulla effettiva provenienza da questo suo scavo del cospicuo

gruppo di matrici neviane (Porten Palange 2010, pp. 254-257), sembra difficile negare la realtà e l'unitarietà del rinvenimento di cui il Di Criscio ha ripetutamente precisato la localizzazione e anche dichiarato che, dopo le campagne del 1873/74, continuò le sue ricerche nel sito per alcuni anni rinvenendo ulteriori materiali, parte dei quali subito alienati (Soricelli 2016, pp. 68-71; Soricelli 2017a, pp. 93-95), altri ceduti in seguito, probabilmente insieme a ciò che gli era rimasto dei primi rinvenimenti.

³ Soricelli 2004, pp. 302-303; per la distribuzione dei prodotti puteolani cfr. Roumégous 2015, p. 249, fig. 1.

⁴ Cfr. Roumégous 2015, p. 247.

⁵ Per l'elenco cfr. Roumégous 2015, p. 248: le 81 firme documentate rappresenterebbero poco meno di cinquanta officine, assegnando all'officina neviana anche quelle firme che risultano omonime di suoi lavoranti (ad es., *Agathemerus* e *Agathemerus Naevi*, *CVArr*² 53, 1233) e considerando unitariamente le firme di *Ennius*, *Q. Ennius* e *Q. Ennius Suavis* (*CVArr*² 761-763) e di *Titus* e *L. Valerius Titus* (*CVArr*² 2254, 2314).

quali si riassumono di seguito i caratteri salienti. Il primo contesto, dal Rione Terra, è costituito dallo scarico databile tra il 10 a.C. e l'1/5 d.C. che ha colmato il cd. "pozzo montacarichi"⁶: poco più del 60% della terra sigillata italica è rappresentata da vasellame con vernici sinterizzate, pressoché equamente distribuito tra i prodotti delle fabbriche di Pozzuoli e quelli delle officine dell'Etruria settentrionale; il vasellame con vernice non sinterizzata costituisce circa il 30% del campione ed è rappresentato dalla cd. "Produzione A" della baia di Napoli (o *Campanian Orange Ware*)⁷ e da pochi esemplari la cui argilla, ad una analisi macroscopica, richiama i prodotti puteolani a vernice sinterizzata; sporadica, infine, è la presenza di ceramiche importate dall'area orientale. Il secondo contesto, databile intorno alla metà del I sec. d.C., è costituito pressoché esclusivamente da prodotti con rivestimento sinterizzato e presenta una maggiore quantità di prodotti di importazione extra-italica rispetto al contesto precedente.

La sigillata puteolana presente nel pozzo montacarichi può essere assegnata alle prime fasi di attività delle sue officine, giusta la cronologia iniziale per esse proposta, fissata intorno agli anni 20/10 a.C.⁸ Di recente, è stato proposto di rialzarla agli anni 40/20 a.C. sulla base di un contesto da Orange dove la sigillata di Pozzuoli (identificata come tale anche sulla base di analisi archeometriche) rappresenterebbe poco meno del 20% della sigillata italica⁹. È da osservare, tuttavia, che nel gruppo del pozzo montacarichi la sigillata puteolana è presente esclusivamente con forme attribuibili al II servizio di Haltern mentre quelle del I servizio sono tutte assegnabili alle officine dell'Etruria settentrionale. In termini più generali, il numero di esemplari di coppe e piatti del I servizio assegnabili ai ceramisti pu-

teolani resta, ad oggi, estremamente ridotto: al piatto *Consp.* 12.5 con il bollo ARRETI (RT-07, tav. 3), si possono aggiungere due ulteriori esemplari riferibili alla medesima forma, uno dallo scarico Di Criscio bollato PRIMVS/NAEVI (*CVArr*² 1242.4), l'altro da Weisenau con il bollo TITVS (*CVArr* 2219.e1)¹⁰ e, forse, una coppa *Consp.* 14 bollata RVFIO (*CVArr*² 1726), sempre da Pozzuoli¹¹. Puteolano, sulla base di analisi archeometriche, risulta anche l'esemplare da Velia con il bollo radiale VALES (*CVArr*² 2287) che risulterebbe, al momento, il solo esemplare documentato di questo tipo di bollo per le officine di Pozzuoli¹²; vista l'omonimia e la grafia molto vicina a quella dei bolli del *Vale(n)s* (*CVArr*² 2288) che opera nell'officina neviana (cfr. *CVArr*² 1246) è possibile che nei due personaggi si celi il medesimo individuo. Considerato, dunque, il numero ridotto di forme del I servizio prodotte dalle officine operanti a Pozzuoli (forme che, invece, sono bene documentate nel repertorio tipologico di quelle operanti a Napoli) e che il primo esemplare databile con una certa sicurezza è la coppa *Consp.* 22 da Oberaden (11-8/7 a.C.) firmata da *Antiochus*¹³, sembra più plausibile continuare a collocare l'inizio della produzione di sigillata puteolana negli anni 15/10 a.C.

Già in passato era stato osservato per alcune delle forme prodotte dai ceramisti puteolani il ricorrere di elementi caratteristici. Riguardo alla coppa *Consp.* 22.2, oltre a quanto già indicato dal Kenrick (fondo leggermente concavo; presenza di una scanalatura esterna sul piede; banda decorata a rotella sulla parete esterna)¹⁴, è possibile aggiungere anche un gradino all'attacco tra la parete e l'orlo, la cui presenza, sebbene non sistematica, ritorna con significativa frequenza (RT-02 e RT-06; tav. 3) mentre riguardo alla decorazione a rotella sulla parete, è da notare come essa sia talora impressa così leggermente da risultare quasi impercettibile. Anche per le coppe *Consp.* 31.2 sembrano confermati alcuni tratti tipici¹⁵ quali l'orlo decorato con una più o

⁶ Gialanella *et al.* c.s.

⁷ Soricelli 2015; vd. anche *infra*, nota 32.

⁸ von Schnurbein 1982, p. 86; Ettlinger *et al.* 1990, p. 12; *CVArr*², p. 32.

⁹ Rouméguis 2015. Tra la ceramica con datazione precoce assegnata a Pozzuoli è compreso anche un gruppo di bicchieri decorati a matrice firmati in greco da *Nikostratos* (*CVArr*² 1269), già editi in Doray 1994. È da notare a questo riguardo che almeno un esemplare con la firma, mutila, di questo ceramista (o di un omonimo) è documentata ad Arezzo (Stenico 1956, p. 443, n. 86 e nota 132) mentre altri esemplari sono noti da *Altinum* e da Verona; le analisi archeometriche condotte su questi ultimi esemplari ne documentano la distanza dalla sigillata di Pozzuoli, cfr. Schindler Kaudelka *et al.* c.s.

¹⁰ Rispettivamente *CVArr*, 1099b, pl. IV, 1 e Geissner 1902, p. 12, n. 189, Taf. V, 15.

¹¹ Laforgia 1980/81, p. 211.

¹² Per il bollo Philipp 1992/1993, p. 47, Abb. 1, 8; per l'attribuzione archeometrica: FACEM - <http://facem.at/m-126-24>.

¹³ *CVArr*² 207.1; Oxé 1938, pp. 46-49, Taf. 42h; 48, 6.

¹⁴ Kenrick 1985, p. 144; cfr. anche von Schnurbein 1982, p. 86.

¹⁵ Cfr. Ettlinger *et al.* 1990, p. 106 a proposito del tipo 31.2; cfr.

meno stretta banda decorata a rotella, la strozzatura che divide l'orlo dalla parete posta più in alto rispetto agli omologhi tipi prodotti altrove in Italia¹⁶, e la parete stessa è spesso decorata anch'essa con una sottile banda decorata a rotella (RT-21; tav. 3); da notare, inoltre, la presenza in alcuni casi di una modanatura concava che sottolinea il punto della strozzatura¹⁷. Nel pozzo montacarichi questa forma è ben documentata e ciò sembra confermare, giusta la datazione del contesto, una sua cronologia iniziale già negli ultimi anni del I a.C.¹⁸ Peculiare è anche il trattamento del piede di RT-3 (tav. 3) la cui decorazione a rotella, per la quale non sono in grado di indicare confronti, potrebbe indicare una fase ancora "sperimentale" nell'elaborazione delle caratteristiche morfologiche della *Consp.* 18 puteolana.

Come accennato, al fine di ottenere una caratterizzazione delle caratteristiche tessiturali, mineralogiche e chimiche dei prodotti di Pozzuoli¹⁹ sono stati campionati da questi due contesti 14 esemplari che per i bolli e/o il profilo vascolare risultavano assegnabili alla sigillata puteolana; ad essi sono stati aggiunti 2 ulteriori campioni che presentavano una *fabric* macroscopicamente assimilabile a quella della sigillata puteolana ma con vernice non sinterizzata e che, pertanto, avrebbero potuto documentare una fase di produzione precedente. Per offrire a questi due ultimi campioni un termine di confronto, sono stati campionati anche 1 esemplare di ceramica a vernice nera, la cui argilla risulta pure macroscopicamente vicina a quella della sigillata puteolana, e 5 esemplari attribuibili alla cd. "Produzione A" della baia di Napoli. Completava il quadro delle analisi 1 campione prelevato da un'anfora in *West Slope Style*.

Nella tabella riportata alla pagina successiva sono raccolti i campioni sottoposti ad analisi; per ciascuno di essi è indicata l'area (presunta) di produzione, il contesto di provenienza, la forma vascolare ed il bollo (ove presente) con relativo richiamo al *Corpus Vasorum Arretinorum*.

Degli esemplari assegnati alla sigillata puteolana 11 risultavano bollati; di essi, 9 sono bolli nominali, 1 sostituisce al nome un ramo di palma ed 1, infine, è ottenuto mediante l'impressione di una gemma. Almeno tre di essi sono prodotti usciti dall'officina di *N. Naevius Hilarus*, a nome suo o di suoi lavoranti; di un certo rilievo sono gli esemplari RT-07 (tav. 3), RT-14 e RT-23 (tav. 4) recanti la firma ARRETI, di cui quella presente su RT-14 ed RT-23, in cartiglio circolare con corona di foglie lungo il bordo, parrebbe essere al momento inedita²⁰.

Per quanto riguarda la "Produzione A della baia di Napoli", sono stati analizzati i prodotti firmati da quattro ceramisti; di essi, *Tertius / Pullei* potrebbe essere il medesimo ceramista che firma nella forma *Tertius / Pulli* un piatto da Monte Iato (Sicilia); *Blastus*, firma sia in latino che in greco (come in questo caso); *Philo / Octa* è riferibile all'officina di un *Octavius*, i cui prodotti sono documentati oltre che in Campania anche in Africa, in Sicilia e, forse, nella Francia meridionale; *Philolo* (), infine, sembra essere documentato per la prima volta. È da rimarcare l'inizio precoce di questa produzione, documentata già in contesti databili entro il 40-20 a.C., e la presenza nel suo repertorio di forme che chiaramente si rifanno a quelle del I servizio di Haltern, ben documentate nel gruppo del pozzo montacarichi. Nel contesto di via Fascione questi prodotti sono documentati da due soli esemplari, sia pure pressoché integri, uno dei quali recante il bollo *Blastou* (RT-12; tav. 4) e ciò sembra confermare che le officine della "Produzione A" terminarono la loro attività intorno alla metà del I secolo o poco prima²¹.

Le analisi archeometriche hanno confermato e rafforzato le divisioni operate sulla base dell'esame macroscopico: gli esemplari assegnati con sicurezza alla sigillata puteolana costituiscono un gruppo chimicamente omogeneo (tavv. 1, B; 2) e la presenza tra essi di un bollo di *N. Naevius Hilarus* ne conferma l'origine puteolana.

È possibile che l'officina neviana abbia avuto una sede anche a Cuma²² ma non è possibile dire al

anche von Schnurbein 1982, p. 61.

¹⁶ La forma risulta prodotta certamente a Pisa (Ettlinger *et al.* 1990, p. 106) e a Scoppieto (Nicoletta - Faga 2016, pp. 51-52, fig. 36).

¹⁷ Cfr. von Schnurbein 1982, n. 1571, Taf. 67.

¹⁸ von Schnurbein 1982, p. 61; cfr. Ettlinger *et al.* 1990, p. 106.

¹⁹ Schneider - Zabehlicky-Scheffenecker 2016; Grifa *et al.* 2019.

²⁰ Sul valore di questi bolli vd. da ultimo Malfitana 2009-2012.

²¹ Soricelli 1987; Soricelli 2004, p. 300.

²² Soricelli 1982. Tipico dell'officina cumana sarebbe il bollo con i *tria nomina* all'interno di una tabula ansata sorretta da un giovane satiro (*CVArr*² 1250.1); il bollo è comunque documentato nello scarico Di Criscio (cfr. Soricelli 2017a, pp. 95-96 e nota 42).

Campione	Produzione	Esemplare	Forma	Bollo	<i>CVArr</i> ²
RT-01	TS Puteolana	9652 RT 215+233	<i>Consp.</i> 22.2	IVLI	991.6
RT-02	TS Puteolana	9619 RT 18	<i>Consp.</i> 22.2	ramo di palma	/
RT-03	TS Puteolana	9711 RT 338	<i>Consp.</i> 18.2	/	/
RT-04	TS Puteolana	v. Fascione, US 226.5	<i>Consp.</i> 20.4	PRIM	1531.2
RT-05	TS Puteolana	v. Fascione, US 226.7	<i>Consp.</i> 18.2	NAEVI	1232.3
RT-06	TS Puteolana	v. Fascione, US 226.6	<i>Consp.</i> 22.2	HERMA	926.6
RT-07	TS Puteolana	v. Fascione, US 226.15	<i>Consp.</i> 12.5	ARRETI	242.1
RT-08	TS Puteolana	v. Fascione, US 226.12	<i>Consp.</i> 19.2	[---]	/
RT-09	Prod. A baia di Napoli	9652 RT 69	B399	TERTIVS / PVLLEI	/
RT-10	Prod. A baia di Napoli	9619 RT 1	B409	/	/
RT-11	West Slope Style	6290 RT	anfora	/	/
RT-12	Prod. A baia di Napoli	v. Fascione, US 226.10	B417	BLAC / TOU	/
RT-13	Vernice nera	9683 RT	non id.	/	/
RT-14	TS Puteolana	9652 RT 231 bis	<i>Consp.</i> 22.2 ?	ARRETI	242
RT-15	Prod. A baia di Napoli	9711 RT 365	non id.	PHILOLO	/
RT-16	TS Puteolana	9711 RT 337+346	<i>Consp.</i> 28.1	/	/
RT-18	Prod. A baia di Napoli	9711 RT 362	non id.	PHILO / OCTA	/
RT-19	TS Puteolana ?	9711 RT 350	non id.	/	/
RT-20	TS Puteolana ?	9711 RT 400	non id.	/	/
RT-21	TS Puteolana	9652 RT 230	<i>Consp.</i> 31	gemma	/
RT-22	TS Puteolana	9652 RT 232	<i>Consp.</i> 22.2 ?	CAM o CAM^I	2585.47
RT-23	TS Puteolana	9652 RT 231	<i>Consp.</i> 22.2 ?	ARRETI	242
RT- 15bis	TS Puteolana	9652 RT 232bis	<i>Consp.</i> 22.2 ?	CAM o CAM^I	2585.47

momento se anche altri ceramisti del gruppo “puteolano” abbiano lì operato. La stessa cronologia dell’officina cumana di *Naevius* rimane dubbia e per quanto vi sia un sostanziale accordo circa una priorità di quest’ultima rispetto a quella puteolana²³, pure non è forse da escludere la possibilità che le due officine abbiano coesistito e che, di conseguenza, le differenze stilistiche tra i loro prodotti

non debbano necessariamente riflettere una successione cronologica²⁴. La presenza dei prodotti lisci nevrani nel gruppo ceramico del pozzo montacari-chi (10 a.C. - 1/5 d.C.) suggerisce, in ogni caso, che l’officina sia entrata in attività sullo scorcio del I

²³ Soricelli 1982 e Soricelli 2017a, pp. 94-96; Kenrick 2002, p. 15; Porten Palange 2010, p. 254. Cfr. *CVArr*², p. 32.

²⁴ Se a questo riguardo può valere il confronto con l’officina aretina di *M. Perennius*, nella fase tigranea sono attive due officine, una ad Arezzo, nei pressi della chiesa di S. Maria in Gradi, l’altra a Cincelli (distante ca. 7 km da Arezzo); tipica dei prodotti di quest’ultima è la firma a grandi lettere sciolte (Porten Palange 2009, pp. 10, 12, Per 2.O, Taf. 2) che non verrebbe invece utilizzata nella sede principale.

sec. a.C.²⁵ e, qualora l'assenza in questo contesto del suo materiale decorato a rilievo non dovesse essere casuale, che la produzione di ceramica decorata a matrice sia iniziata qualche anno più tardi²⁶. In ogni caso, sulla base delle analisi archeometriche, hanno certamente operato nel centro flegreo anche *Herma(iscus)* (CVArr² 926) e *Prim(us)* (CVArr² 1531), entrambi identificati con lavoranti dell'officina neviriana²⁷, *Iulius* (CVArr² 991), *Gam(us)* (CVArr² 2585.47) nonché i ceramisti che fanno uso, rispettivamente, del bollo ARRETI(num) (CVArr² 242), del ramo di palma e dell'impressione di gemma²⁸. È inoltre da sottolineare la sistematicità con cui i ceramisti puteolani sembrano avere bollato la loro ceramica: a giudicare, infatti, dal materiale del pozzo montacarichi (ma anche il contesto di via Fascione sembra offrire indicazioni analoghe) quando il centro del fondo è conservato, sia pure in minima parte, appare sempre il bollo o traccia di esso²⁹.

Anche gli esemplari assegnati alla "Produzione A della baia di Napoli" costituiscono un insieme chimicamente omogeneo e ben distinto dalla sigillata puteolana (tavv. 1, B; 2), e ciò permette di assegnare con sicurezza a questo gruppo i prodotti firmati da *Blastus/Blastos*, *Philo* o *Philo() Octavi*, *Philolo(gus)* e *Tertius Pullei/Pulli*. A questo secondo gruppo sono da assegnare anche i due esemplari a vernice non sinterizzata per i quali si era ipotizzata, inizialmente, una origine puteolana ed il frammento a vernice nera. Il dato delle analisi consente di ritornare sul problema dell'area di produzione e della definizione di questa produzione ceramica che, di recente, è stato proposto di assegnare all'a-

rea vesuviana³⁰. Per la "Produzione A della baia di Napoli" sono state utilizzate argille estratte in un'area circoscritta, come mostra l'omogeneità dei risultati ottenuti analizzando e confrontando campioni prelevati nelle diverse aree del Mediterraneo dove questa ceramica è stata esportata; queste argille presentano una forte affinità composizionale con le argille di Ischia e con la ceramica a vernice nera prodotta a Napoli per la quale è stato ugualmente suggerito l'impiego di argille ischitane³¹. Considerato che da Napoli provengono i soli due scarti di fornace al momento riferibili alla "Produzione A" e che nei contesti cittadini questo vasellame è assai bene documentato, è verosimile credere che almeno una larga parte delle officine che l'hanno prodotta fossero qui localizzate. Se così, a questa produzione ceramica potrebbe bene convenire la definizione di "sigillata neapolitana", chiudendo in tal modo la questione delle differenti denominazioni fin qui utilizzate in letteratura³².

Un ulteriore aspetto da sottolineare riguarda l'origine delle argille selezionate per la sigillata puteolana. L'insieme dei dati chimici e le osservazioni al microscopio polarizzatore permettono di evidenziare l'utilizzo di argille marine caratterizzate da una presenza abbondante di resti di foraminiferi, anche se appaiono totalmente decomposti nelle sezioni sottili; esse presentano stringenti analogie composizionali con i depositi argillosi marini dislocati lungo la catena appenninica ed in particolare, per quanto riguarda la Campania, con quelli presenti in area picentina (Ogliara, Montecorvino Rovella) e in area caudina (Montesarchio)³³. È da osservare, a questo riguardo, che a Pozzuoli è documentata una produzione locale di ceramica a vernice nera per la quale, invece, sarebbero state utilizzate argille di Ischia.³⁴ L'utilizzo della medesima materia prima impiegata dalle officine neapolitane della

²⁵ Cfr. Kenrick 2002, p. 15 (officina puteolana attiva dall'1 d.C., preceduta di qualche anno dall'officina cumana). Quale sia stato il rapporto cronologico tra le due officine neviriane, un ulteriore elemento a favore di un inizio di attività prima del cambio d'era è offerto dal bollo radiale da Velia con il bollo di un *Vale(n)s* che potrebbe identificarsi con l'omonimo lavorante di *N. Naevius Hilarus*, vd. *supra*, nota 12.

²⁶ Cfr. Porten Palange 2010, p. 286.

²⁷ Vd. rispettivamente CVArr² 1240 e 1242, sui quali il loro nome è associato a quello di *Naevius*.

²⁸ Dal pozzo montacarichi è possibile segnalare un ulteriore esemplare, sempre in argilla puteolana, decorato mediante un'impressione di gemma che raffigura un *Hermes Psychopompos*; identico bollo ricorre su un esemplare da Tarragona (López - Mesas 2005, pp. 108-109, fig. 2) da assegnare, verosimilmente, alla produzione puteolana.

²⁹ Sulla frequenza con cui i ceramisti italici firmavano i loro prodotti cfr. Pucci 1993, p. 74; Sternini 2012, pp. 58-59 (circa lo scarico di *Ateius*).

³⁰ McKenzie-Clark 2012, ove si distinguono due produzioni: la Vesuvian Sigillata 1 (= "Prod. A della baia di Napoli") e la Vesuvian Sigillata 2, cfr. Soricelli 2015.

³¹ Grifa *et al.* 2019, pp. 297-298; De Bonis *et al.* 2016. Così già Soricelli *et al.* 1994, p. 79.

³² Per una "storia" delle diverse denominazioni utilizzate per indicare la "Produzione A della baia di Napoli" si vd. Schneider - Zabehlicky-Scheffenecker 2016, pp. 6-7.

³³ Grifa *et al.* 2019, pp. 297-298, p. 301. Cfr. Scarpelli *et al.* 2017 circa l'utilizzo a Pompei, per la produzione locale di ceramica a vernice nera, delle argille del Salernitano.

³⁴ Esposito 2017.

vernice nera impedisce di determinare se anche a *Puteoli*, come nella vicina *Neapolis*, officine che producevano ceramica a vernice nera abbiano iniziato, in quegli stessi anni, a produrre ceramica a vernice rossa; RT-19 e RT-20 (tav. 5), le cui argille all'esame autoptico si differenziano da quella degli altri esemplari assegnati alla "Produzione A della baia di Napoli" per una maggiore presenza di inclusi carbonatici, potrebbero forse indiziare ciò ma solo il rinvenimento di scarti di lavorazione potrà confermarlo. È certo, invece, che a partire dal 15/10 a.C. a *Puteoli* si produsse una ceramica fine da mensa di alta qualità, con vernice sinterizzata, in forme lisce e decorate a rilievo, che si giustappose alla ceramica a vernice rossa non sinterizzata prodotta a *Neapolis*. A partire da questa data, dunque, e fino all'età claudia, quando la sigillata neapolitana sembra cessare, convissero nella medesima area due filiere produttive i cui prodotti presentavano caratteristiche morfologiche e repertori formali chiaramente distinti. L'evidente differenza qualitativa non sembra avere costituito un ostacolo alla commercializzazione della sigillata neapolitana, la cui distribuzione nel bacino occidentale del Mediterraneo è stata ampia sia pure più limitata rispetto a quella della sigillata puteolana; la concorrenza di quest'ultima potrebbe essere stata sostenuta specializzando il proprio output, ovvero riducendo il repertorio tipologico a poche forme e privilegiando gamme dimensionali (e funzionali) poco o per niente prodotte a Pozzuoli (ciò sembra osservarsi nell'ambito dei piatti); anzi, da questo punto di vista le due serie avrebbero potuto integrarsi come offerta e ciò potrebbe spiegare il parziale sovrapporsi delle rispettive aree di distribuzione.

Catalogo

RT-01 (tav. 3). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Coppa *Consp.* 22.2. Diam. 9,2 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 2.5YR 7/4, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, sporadici), inclusi neri (pirosseno; minuti, sporadici), quarzo (minuto, sporadico). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio circolare con corona di foglie: IVLI (*CVArr*² 991.6).

La firma, non attestata con questa grafia nello scarico Di Criscio, è ben documentata nel bacino del Mediterraneo (*CVArr*² 991.6: Cuma, *Ruscino*, Mérida, Alessandria/Cairo, Atene³⁵). Il punzone utilizzato per l'esemplare del rione Terra sembra, tuttavia, distinguersi per la corona di foglie da quello recensito nel *CVArr*².

RT-02 (tav. 3). Pozzuoli, Rione Terra, US 9619. Coppa *Consp.* 22.2. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, rara), chamotte (piccola, rara). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio rettangolare con ramo di palma (*CVArr*² 2580.20).

RT-03 (tav. 3) Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Piatto *Consp.* 18.2. Diam. 18,4 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, rara), inclusi neri (minuti / piccoli, sporadici), chamotte (piccola, rara).

RT-04 (tav. 3). Pozzuoli, via Fascione, US 226. Piatto *Consp.* 20.4. Diam. 17 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 7/6, granulosa, con vacuoli (minuti, abbondanti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, sporadici), mica (minuta, rara), inclusi neri (minuti, rari), chamotte (piccola, rara). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio rettangolare: PRIM (*CVArr*² 1531).

La firma può essere riferita a *Primus*, lavorante dell'officina di *N. Naevius Hilarus* (cfr. *CVArr*² 1242), i cui prodotti risultano avere avuto un'ampia circolazione; specializzato nella produzione di coppe, ha prodotto, come in questo caso, anche piatti. Nella forma PRIM, la firma è documentata nello scavo Di Criscio da almeno otto esemplari ai quali può esserne aggiunto un nono, ora al museo civico "G. Barone" di Baranello³⁶. Il bollo di via

³⁵ Per quest'ultimo esemplare si vd. ora Hayes 2008, p. 174, n. 546, fig. 18, pl. 29.

³⁶ Bruzza 1875, p. 255, n. 143; *CIL* X 8056.280; Soricelli 2017b, p. 43, n. 9, fig. 2, 9. Esso è parte di un consistente gruppo di frammenti bollati, frammenti di matrici e di vasi decorati a rilievo che l'arch. G. Barone acquistò tra il 1899 ed il 1902 direttamente

Fascione non trova un puntuale confronto negli esemplari editi ma le differenze grafiche che si colgono tra di essi³⁷ indicano l'impiego di più punzoni³⁸.

RT-05 (tav. 3). Pozzuoli, via Fascione, US 226. Piatto *Consp.* 18.2. Diam. 17,2 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (allungati, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, sporadici). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio rettangolare: NAEVI (CVArr² 1232.3).

Il bollo è riferibile a *N. Naevius Hilarus*, il principale tra i produttori di terra sigillata a Pozzuoli³⁹. Confronti puntuali per la grafia sono offerti da esemplari da Ordonea (Fg) e da Oboda⁴⁰.

RT-06 (tav. 3). Pozzuoli, via Fascione, US 226. Coppa *Consp.* 22.2. Diam. 12,4 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (allungati, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, sporadici). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio circolare con corona di foglie: HERMA (CVArr² 926.6).

Il bollo, documentato nel contesto di via Fascione da un secondo esemplare anch'esso impresso sul fondo di una coppa *Consp.* 22.2, è da assegnare ad *Hermasiscus*, lavorante dell'officina di *N. Naevius Hilarus*. Questo tipo di firma, attestata soprattutto nelle province renane, non è compreso nell'elenco del Bruzza, forse per mera dimenticanza poiché almeno un esemplare è documentato tra i materiali dello scavo Di Criscio acquistati da E. Guimet nel 1875⁴¹ mentre l'esemplare confluito a Berlino (*CIL* X 8056, 164c) fu visto dal Mommsen nel 1873 quando nel corso di una visita a Pozzuoli fu ospite dello stesso Di Criscio e poté visionare i bolli restituiti dalla prima campagna di scavo che costui aveva condotto nel fondo Maglione⁴².

dal Di Criscio, il quale li presentò all'acquirente come provenienti dagli scavi condotti nel fondo Maglione tra il 1873-74 e negli anni successivi.

³⁷ Ad es., nell'esemplare da Oboda (Negev 1974, p. 33, n. 115, pls. 22, 32), la prima barretta della M è decisamente obliqua, mentre nell'esemplare al museo di Baranello risulta pressoché verticale e parallela alla I.

³⁸ Non è da escludere la possibilità che altri prodotti di *Primus* siano censiti sotto CVArr² 1536, ciò potrebbe valere per i due esemplari raccolti sotto 1536.5, da Ordonea (Vanderhoeven 1976, p. 143, n. 265, pl. LI) e da Berenice (Benghazi; Kenrick 1985, p. 214, X87, fig. 37), località dove la terra sigillata puteolana è ben documentata.

³⁹ Sulla figura di *N. Naevius Hilarus* vd. da ultimo Soricelli 2017a con bibl. prec.

⁴⁰ Rispettivamente, Vanderhoeven 1976, p. 174, n. 472, pl. LXI; Negev 1986, p. 12, n. 67.

⁴¹ Comfort 1963-64, p. 21, n. 68; Bémont 1977, p. 196, n. 148, fig. 4.

⁴² Mommsen 1883, p. 891.

RT-07 (tav. 3). Pozzuoli, via Fascione, US 226. Piatto *Consp.* 12.5. Diam. 17,2 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, opaca, non aderente. Argilla 5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), resti di foraminiferi (piccoli, sporadici), mica (minuta, rara), chamotte (piccoli, frequenti). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio rettangolare con i lati brevi arrotondati: ARRETI (CVArr² 242.1).

Il bollo, documentato in almeno cinque esemplari nello scavo Di Criscio (Bruzza 1875, 253, n. 18), è ben documentato in Campania e nel bacino del Mediterraneo. Alle attestazioni riportate nel CVArr² è possibile aggiungere un ulteriore esemplare dallo scavo puteolano del Di Criscio, oggi al museo civico "G. Barone" di Baranello (Cb)⁴³, e tre altri esemplari rispettivamente da Corigliano (Ce)⁴⁴ e dall'area vesuviana⁴⁵.

RT-8. (tav. 4). Pozzuoli, via Fascione, US 226. Piatto *Consp.* 19.2. Diam. 18 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, opaca, non aderente. Argilla 5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (allungati, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, sporadici). Al centro è il bollo, forse in *planta pedis*, di cui sopravvive una ridottissima porzione con una unica lettera, forse una "A".

RT-9 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Piatto *Berenice* 399. Diam. 33,4 cm. Vernice 2.5YR 5/8, sottile, poco aderente, opaca. Argilla 5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), inclusi neri (minuti, sporadici). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio rettangolare su due linee: TERTIVS / PVLLEI con ramo di palma verticale sulla sn.

Il gentilizio *Pulleius*, piuttosto raro, ricorre su un fondo di coppa da Tiddis⁴⁶, che potrebbe essere assegnato a questa classe, mentre il bollo radiale *Tertius* / *Pulli* con ramo di palma a destra è documentato a Monte Iato⁴⁷. Considerata la rarità del gentilizio *Pulleius*, l'omonimia del lavorante e l'impiego nel bollo del medesimo motivo accessorio (ramo di palma), viene da chiedersi se *Pulleius* e *Pullius* non siano la medesima persona e se la differente grafia non rifletta una fluttuazione nella resa del dittongo -ei monottongato in -i. Linguisticamente, il fenomeno nell'area campana si rileva ancora con una certa frequenza in età augustea. I prodotti di questa officina, che come lavoranti oltre a *Tertius* ebbe anche un *Demetrius*, risultano largamente documentati nel bacino del Mediterraneo; il repertorio morfologico e l'impiego, in un caso, del bollo radiale, suggeriscono

⁴³ Soricelli 2017b, p. 40, figg. 1 e 3, n. 23.

⁴⁴ Pedroni - Soricelli 1996, p. 184, nota 34.

⁴⁵ Pompei: Borriello 2017, pp. 389-390, p. 962, TS1030, fig. 267, tav. 51; area nolana: Cascella 2012, p. 226, tab. 1, n. 53.

⁴⁶ Guery 1990, p. 99, n. 14, figg. 1, 25; 3, 6; 6, 3.

⁴⁷ Hedinger 1999, p. 183, S253, Abb. 20, Taf. 139; 462, n. 1235, Taf. 73.

una cronologia compresa tra gli ultimi due decenni del I a.C. ed il primo decennio almeno del I d.C.

RT-10 (tav. 5). Pozzuoli, Rione Terra, US 9619. Piatto *Berenice* 399. Diam. 26,4 cm. Vernice 10R 5/8, sottile, non aderente, opaca. Argilla 7.5YR 5/8, granulosa, con vacuoli (piccoli, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), resti di foraminiferi (minuti, rari), mica (minuta, frequente), inclusi neri (minuti, frequenti).

RT-12. (tav. 5) Pozzuoli, via Fascione, US 226. Scodella *Berenice* 417. Diam. 20 cm. Vernice 2.5YR 5/6, sottile, poco aderente, opaca. Argilla 5YR 6/8, granulosa, con vacuoli (piccoli, frequenti), inclusi di resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), mica (minuti, frequenti), neri (minuti, frequenti). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio quadrangolare, su due linee, con andamento retrogrado in quella superiore: BLAC/TOY.

Il bollo è documentato da diversi esemplari e si caratterizza per l'uso sia del greco che del latino. Il greco ricorre su esemplari da Lentini (Ciancio 1976, 55-56, fig. 7: BLACT/OC), Catania (*CVArr* 1033c/*CVArr*² 1192.2: BLACTI), Leptis Magna (Kenrick 1985, 290, 298: BA[AC]TI); in latino a Pompei (Casa Bacco, n. inv. 10139: BLAST). Il nome compare associato al gentilizio *Munatius* in bolli ugualmente caratterizzati dall'alternanza greco/latino⁴⁸.

RT-14 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Coppa *Consp.* 22.2. Diam. 5,8 cm. Vernice 10R 4/6, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (frequenti, allungati), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, sporadica). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio circolare con corona di foglie: ARRETI (cfr. *CVArr*² 242).

Il bollo, documentato da un secondo esemplare dal medesimo contesto (*infra*, n. 23) non risulta documentato in questa forma tra i materiali dello scavo Di Criscio né è riportato nel *CVArr*².

RT-15 (tav. 5). Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Coppa. Diam. piede 6,8 cm. Vernice 2.5YR 5/8, sottile, poco aderente, opaca. Argilla 5YR 5/8, granulosa, con vacuoli (piccoli, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), mica (minuta, abbondante), inclusi neri (minuti, frequenti), chamotte (piccola, rara). Al centro, in cartiglio rettangolare, il bollo: PHILOLO.

Il ceramista, *Philologo* (?), non è altrimenti documentato; potrebbe forse essere in relazione con costui la firma PHIL. rinvenuta nel corso dei primi lavori di restauro condotti sul Rione Terra nell'area del *Capitolium*⁴⁹.

⁴⁸ *CVArr*² 1192. Agli esemplari ivi indicati sono da aggiungere un esemplare da Berenice (Benghazi; Kenrick 1985, p. 300, X154, fig. 56) ed uno dal territorio nolano (Casella 2012, p. 232, n. 99, fig. 82).

⁴⁹ Laforgia 1980/81, pp. 211-212. Il bollo è assegnato al puteo-

RT-15bis (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Diam. fondo 5,8 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, semilucida. Argilla 7.5YR 6/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), chamotte (minuta, sporadica). Al centro, in cartiglio rettangolare, il bollo CAM o CAM^I.

Il bollo è documentato in questo contesto da un secondo esemplare (*infra*, n. 22). La grafia della "M" suggerisce la possibilità di una "I" in legatura e dunque di una lettura CAM o CAM^I (*CVArr*² 2585.47). In ogni caso, considerata l'origine puteolana dell'esemplare, si tratta verosimilmente di un ulteriore punzone utilizzato dal ceramista puteolano *Gamus* (*CVArr*² 865). In questa forma il bollo è documentato a *Ruscino* (Castel-Roussillon)⁵⁰. *Gamus* appone le sue firme sia al nominativo che al genitivo, facendo pensare ad un ceramista autonomo; tuttavia, un esemplare (inedito) da Pozzuoli recante il bollo GAMVS / NAEVI indica che nell'*atelier* neviario per un certo periodo di tempo ha lavorato anche un *Gamus*⁵¹. È possibile che si tratti sempre dello stesso personaggio e, in tal caso, l'alternanza nominativo/genitivo potrebbe forse riflettere due differenti momenti della sua storia lavorativa (e del suo *status* giuridico), prima come lavorante (e *servus*) di *Naevius*, poi, ormai libero, come ceramista autonomo.

RT-16 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Coppa cilindrica *Consp.* 28. Diam. 10,8 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequente), resti di foraminiferi (minuti, sporadici), neri (minuti, rari), chamotte (grossi, sporadici).

RT-18 (tav. 5). Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Piatto. Diam. fondo 8,4 cm. Vernice 2.5YR 5/8, opaca. Argilla 5YR 5/8, granulosa, con vacuoli (piccoli, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, frequenti), mica (minuta, abbondante), inclusi neri (minuti, frequenti), chamotte (piccola, rara). Al centro, in cartiglio ovoidale, il bollo su due linee: PHILO / OCTA.

Il bollo è riferibile all'officina di un *Octavius* che ha avuto a suo servizio almeno 10 lavoratori: *Diogen(es)*, *Helod*(), *Herm*(), *Philo* o *Philo*(), *Primus*, *Quartio*,

lano *Philargurus* (*CVArr*² 1444) e sarebbe stato apposto su un piatto di forma Drag. 17A; sia la vernice che l'argilla sarebbero state diverse da quelle dell'altro esemplare assegnato a Pozzuoli e firmato da *Rufio* (*CVArr*² 1726).

⁵⁰ Fiches - Genty 1980, p. 291, n. 95, fig. 2

⁵¹ Un *Gamus*, che bolla sempre al genitivo, è stato attivo anche a Lione (*CVArr*² 866; Genin et al. 1996, p. 200) ma, considerato che ha prodotto solo coppe *Consp.* 14, forma che al momento non sembrerebbe essere stata prodotta dai ceramisti di *Puteoli* (ma Laforgia 1980-81, p. 211, tav. III, 2 segnala una coppetta Goud. 18 / *Consp.* 14 bollata da *Rufio*, *CVArr*² 1726) è da escludere una eventuale relazione con il suo omonimo puteolano flegreo (ma cfr. von Schnurbein 1982, p. 101 circa la possibilità di una filiale lionese del *Gamus* puteolano).

Quinct(us), *Secu(n)d(us)*, *Tert(ius)*, *Zetus*. Oltre ad essere ben documentati in Campania⁵², i prodotti di questo *atelier* sono documentati a Licata (Sicilia)⁵³ e a Tiddis (Algeria)⁵⁴; inoltre, è forse assegnabile a questo *atelier* un esemplare da Narbonne, con bollo rettangolare letto *Quar(tus) / Ocatu(s)*⁵⁵ ma per il quale potrebbe forse risultare preferibile la lettura *Quar(tio) / Octav(i)*, firma attestata a Napoli. L'officina usa prevalentemente bolli rettangolari centrali ma, almeno in un caso, è registrato anche il bollo radiale⁵⁶; le forme documentate mediante un profilo completo suggeriscono una cronologia compresa tra gli ultimi due decenni del I a.C. e, al più tardi, il primo decennio del I d.C.

RT-19 (tav. 5). Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Piatto. Diam. piede 9,8 cm. Vernice 2.5YR 4/6, sottile, aderente, opaca. Argilla 2.5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, rara), inclusi neri (piccoli, rari).

RT-20 (tav. 5). Pozzuoli, Rione Terra, US 9711. Coppa. Diam. piede 18+ cm. Vernice 2.5YR 5/6, sottile, poco aderente, opaca. Argilla 2.5YR 6/6, granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, rara), inclusi neri (piccoli, rari).

RT-21 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Coppa *Consp.* 31. Diam. 13,6 cm. Vernice 2.5YR 4/6, sottile, aderente, opaca. Argilla 7.5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, abbondanti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), inclusi neri (grossi, rari), chamotte (minuta, sporadica). Al centro bollo con impressione di gemma con la scena di un cavallo (?) che si abbevera.

Il bollo potrebbe trovare un confronto in un esemplare da Haltern, male impresso e di difficile lettura⁵⁷.

RT-22 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Coppa *Consp.* 22.2. Diam. fondo 5,8 cm. Vernice 2.5YR 4/8, sottile, aderente, semilucida. Argilla 7.5YR 6/6, finemente granulosa, con vacuoli (minuti, frequenti), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), chamotte (minuta, sporadica). Al centro, in cartiglio rettangolare, il bollo CAM o CAM^I.

Vd. *supra*, n. 15bis.

RT-23 (tav. 4). Pozzuoli, Rione Terra, US 9652. Coppa *Consp.* 22.2. Diam. piede 6,2 cm. Vernice 10R 4/6, sottile, aderente, opaca. Argilla 5YR 7/6, finemente granulosa, con vacuoli (frequenti, allungati), resti di inclusi carbonatici (minuti, abbondanti), resti di foraminiferi (minuti, frequenti), mica (minuta, sporadica). Al centro, sul fondo, bollo in cartiglio circolare con corona di foglie: ARRETI (cfr. *CVArr*² 242).

Vd. *supra*, n. 14.

⁵² D'Ambrosio 1974, p. 323, n. 4, fig. 15; Monti 1980, p. 212, fig. 95; Budetta *et al.* 1994, p. 147, fig. 6, 3-5; McKenzie-Clark 2012, p. 78, PS.12, fig. 4.16, pl. 4.

⁵³ Mollo 2003, p. 231, fig. 1, 3.

⁵⁴ Guery 1990, p. 98, nn. 9-13, figg. 1, 20-24; 3, 1-5; 5, 14-16; 6, 1-2.

⁵⁵ Sanchez 2010, p. 19, fig. 11, 2. La presenza della "Produzione A della baia di Napoli" (o "sigillata neapolitana") nella Gallia meridionale è documentata dal bollo segnalato da *Glanum* di *Aemilius*, *CVArr*² 44.1 (Bèmont 1976, p. 127, n. 1, pl. XV, i).

⁵⁶ Guery 1990, p. 98, n. 9, figg. 1, 20; 3, 1; 5, 14.

⁵⁷ Von Schnurbein 1982, p. 206, n. 1570, 226 n. 500, Taf. 67.

Abbreviazioni bibliografiche

- Bémont 1976 = C. Bémont, *Recherches méthodologiques sur la céramique sigillée. Les vases estampillés de Glanum*, Rome 1976.
- Bémont 1977 = C. Bémont, 'Marques sur céramiques sigillées au Musée du Louvre', in *MEFRA* 89, 1977, 169-218.
- Borriello 2017 = G. Borriello, 'Le terre sigillate italiche e orientali', in F. Pesando - M. Giglio (a cura di), *Rileggere Pompei V. L'insula 7 della Regio IX*, Roma 2017, pp. 382-394; 955-976.
- Bruzza 1875 = L. Bruzza, 'Scoperta di figuline in Pozzuoli', in *BdI*, 1875, pp. 242-256.
- Budetta *et al.* 1994 = T. Budetta *et al.*, 'La sequenza stratigrafica e i materiali della torre n. 3 di Pucciano', in AA.VV., *Nuceria Alfaterna e il suo territorio. Dalla fondazione ai Longobardi*, 1, Nocera Inferiore 1994, pp. 137-150.
- Cascella 2012 = S. Cascella, 'Le coppe di Cornelius e Perennius e la circolazione della Terra Sigillata della prima età imperiale nell'ager nolanus', in N. Castaldo (a cura di), *Contributi per lo studio dell'Ager Nolanus*, Napoli 2012, pp. 165-247.
- Comfort 1963-64 = H. Comfort, 'Puteolan Sigillata at the Louvre', in *RCRF* 5-6, 1963-1964, pp. 7-28.
- CVArr = A. Oxé - H. Comfort, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn 1968.
- CVArr² = A. Oxé - H. Comfort - Ph. M. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata, Second edition*, Bonn 2000.
- D'ambrosio 1974 = A. D'Ambrosio, 'Una villa rustica a Qualiano di Napoli', in *RendNap* 49, 1974, pp. 319-326.
- De Bonis *et al.* 2016 = A. De Bonis *et al.*, 'Distinctive Volcanic Material for the Production of Campana A Ware: The Workshop Area of Neapolis at the Duomo Metro Station in Naples, Italy', in *Geoarchaeology* 31, 2016, pp. 1-30.
- Doray 1994 = I. Doray, 'Découverte de gobelets en sigillée ornée signés Nikostratoy dans un remblai augustéen à Orange (Vaucluse)', in *BAProv* 23, 1994, pp. 81-90.
- Esposito 2017 = R. Esposito, *Contesti tardo-repubblicani di Puteoli e del territorio. Contributo allo studio della colonia scipionica*, tesi di dottorato XXIX ciclo, Università degli Studi "Federico II" di Napoli, 2017.
- Ettlinger *et al.* 1990 = E. Ettlinger *et al.*, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990.
- Fiches - Genty 1980 = J.-L. Fiches - P.-Y. Genty, 'La céramique sigillée de Ruscino: estampilles et formes estampillées', in *Ruscino. Château-Roussillon, Perpignan (Pyrénées-Orientales). I. État des travaux et recherches en 1975*, Paris 1980, pp. 271-301.
- Geissner 1902 = V. Geissner, *Die im Mainzer Museum befindlichen feineren Gefässe der augusteischen Zeit und ihre Stempel*, Mainz 1902.
- Genin *et al.* 1996 = M. Genin, J. Lasfargues, M. Picon, 'Corpus des marques lyonnaises sur sigillée et imitations de sigillée', in *Gallia* 53, 1996, pp. 193-213.
- Gialanella *et al.* c.s. = C. Gialanella - F. Garcea - L. Proietti - G. Soricelli - C. Grifa, 'Contesti di età augustea dal Rione Terra di Pozzuoli', in *XIXth International Congress of Classical Archaeology Cologne/Bonn (Germany), 22-26 May 2018*, in stampa.
- Grifa *et al.* 2019 = C. Grifa *et al.*, 'Comparing ceramic technologies: The production of Terra Sigillata in Puteoli and in the Bay of Naples', in *Journal of Archaeological Science: Reports* 23, 2019, pp. 291-303.
- Guery 1990 = R. Guery, 'Les marques de potiers sur terra sigillata découvertes en Algérie. III. Sigillées orientale, pseudo-tripolitaine et d'origines diverses', in *AntAfr* 26, 1990, pp. 87-111.
- Hayes 2008 = J. W. Hayes, *Roman Pottery: Fine-Ware Imports (The Athenian Agora; v. 32)*, Ann Arbor 2008.

- Hedinger 1999 = B. Hedinger, *Die frühe Terra Sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971–1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus I* (Studia Ietina 8), Lausanne 1999.
- Kenrick 1985 = Ph. M. Kenrick, *Excavations at Sidi Khrebish Benghazi (Berenice) III 1: The Fine Pottery*, Tripoli 1985.
- Kenrick 2002 = P. M. Kenrick, 'N. Naevius Hilarus at Cumae', in M. Genin - A. Vernhet (eds.), *Céramiques de la Graufesenque et autres productions d'époque romaine. Nouvelles recherches. Hommages à Bettina Hoffmann*, Montagnac 2002, pp. 13-15.
- Laforgia 1980-81 = E. Laforgia, 'La ceramica del tempio di Augusto a Pozzuoli', in *Puteoli* 4-5, 1980-81, pp. 201-222.
- López - Mesas 2005 = 'Nous segells de terra sigillata italica amb motius mitològics, procedents de Tarragona', in *Butlletí Arqueològic* 27, 2005, pp. 105-110.
- Malfitana 2009-2012 = D. Malfitana, 'Archeologia della produzione e diritto romano. Il marchio arretinum: copyright, falsificazione o messaggio pubblicitario?', in *Minima Epigraphica et Papyrologica* 12-15, 2009-2012, pp. 201-212.
- McKenzie-Clark 2012 = J. McKenzie-Clark, *Vesuvian Sigillata at Pompeii*, London 2012.
- Mollo 2003 = F. Mollo, 'Produzione e circolazione della terra sigillata italica in Calabria: appunti per una sintesi provvisoria', in *Quaderni di Archeologia* 4, 2003 [2009], pp. 227-263.
- Monti 1980 = P. Monti, *Ischia. Archeologia e storia*, Napoli 1980.
- Negev 1974 = A. Negev, *The Nabatean Potter's Workshop at Oboda*, Bonn 1974.
- Negev 1986 = A. Negev, *The Late Hellenistic and Early Roman Pottery of Nabatean Oboda: Final Report*, Jerusalem 1986.
- Nicoletta - Faga 2016 = N. Nicoletta - I. Faga, 'Catalogo dei tipi morfologici', in M. Bergamini (a cura di), *Scopio IV/2. I materiali. Terra sigillata liscia, punzoni e matrici*, Roma 2016, pp. 30-132.
- Oxé 1938 = A. Oxé, 'Die Terrasigillata-Funde', in Chr. Albrecht (Hrsg.), *Das Römerlager in Oberaden und das Uferkastell in Beckinghausen an der Lippe*, Dortmund 1938, pp. 36-74.
- Pedroni - Soricelli 1996 = L. Pedroni - G. Soricelli, 'Terra Sigillata da Cales', in *ArchCl* 48, 1996, pp. 169-181.
- Philipp 1992/93 = M. Philipp, 'Terra Sigillata aus der Triporticus der Insula II in Velia', in *Römische Historische Mitteilungen* 34/35, 1992/1993, pp. 43-63.
- Porten Palange 2009 = F. P. Porten Palange, *Die Werkstätten der arretinischen Reliefkeramik*, Mainz 2009.
- Porten Palange 2010 = F. P. Porten Palange, 'Alcune osservazioni sulla ceramica «puteolana»', in *NumAntCl* 39, 2010, pp. 251-303.
- Pucci 1993 = G. Pucci, 'I bolli sulla terra sigillata: fra epigrafia e storia economica', in W.V. Harris (ed.), *The Inscribed Economy. Production and distribution in the roman empire in the light of instrumentum domesticum* (JRA, Suppl. 6), Ann Arbor 1993, pp. 73-79.
- Roumégous 2015 = A. Roumégous, 'Nouveaux acquis sur l'atelier de sigillée de Pouzzoles', in S. Lemaître - C. Batigne Vallet (eds.), *Abécédaire pour un archéologue lyonnais: Mélanges offerts à Armand Desbat*, Autun 2015, pp. 247-251.
- Sanchez 2010 = C. Sanchez, 'Narbonne augustéenne', in V. Revilla - M. Roca (edd.), *Contextos cerámicos i cultura material de epoca augustea en el occidente romano*, Barcelona, 2010, pp. 8-35.
- Scarpelli et al. 2017 = R. Scarpelli et al., 'Scientific investigations on the provenance of the black glazed pottery from Pompeii: a case study', in *Mediterranean Archaeology and Archaeometry*, 17.2, 2017, pp. 1-10.
- Schindler Kaudelka et al. = E. Schindler Kaudelka et al., 'Il vasaio Nikostratos. Le testimonianze di Altinum, Verona e Arausio', in *3rd IARPotHP Conference, Kaštela 2017*, in stampa.
- Schneider - Zabehlicky-Scheffenecker 2016 = G. Schneider - S. Zabehlicky-Scheffenecker, 'Sigillata from the Insula II and a private house in the Eastern quarter of Velia - chemical analysis and archaeological discussion', in *FACEM* (version 16/12/2016) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).

- Soricelli 1982 = G. Soricelli, 'Un'officina di N. Naevius Hilarus a Cuma', in *ArchCl* 34, 1982, pp. 190-195.
- Soricelli 1987 = G. Soricelli, 'Tripolitanian Sigillata': North African or Campanian?', in *LibSt* 18, 1987, pp. 73-87.
- Soricelli 2004 = G. Soricelli, 'La produzione di terra sigillata in Campania', in R. Brulet - J. Poblome - P. Talloen (eds.), *Early Italian Sigillata: The Chronological Framework and Trade Patterns*, Leuven 2004, pp. 299-307.
- Soricelli 2015 = G. Soricelli, *rec. a* McKenzie-Clark Jaye, *Vesuvian Sigillata at Pompeii (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 20)*, Londres, British School at Rome, 2013, in *RA*, 2015, pp. 447-451.
- Soricelli 2016 = G. Soricelli, 'Terra sigillata "puteolana" al Museo Civico "Giuseppe Barone" di Baranello (Cb)', in G. Camodeca - M. Giglio (a cura di), Puteoli. *Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli 2016, pp. 67-86.
- Soricelli 2017a = G. Soricelli, 'La sigillata puteolana decorata a rilievo: alcune osservazioni', in M. Flecker (Hrsg.), *Neue Bilderwelten. Zu Ikonographie und Hermeneutik Italischer Sigillata*, Rahden 2017, pp. 91-111.
- Soricelli 2017b = G. Soricelli, 'I bolli su terra sigillata liscia del museo civico "G. Barone" di Baranello (CB)', in *Considerazioni di Storia e di Archeologia*, 2017, pp. 37-47.
- Soricelli *et al.* 1994 = G. Soricelli *et al.*, 'L'origine della "Tripolitanian Sigillata"? "Produzione A della Baia di Napoli"', in G. Olcese (a cura di), *Ceramica romana e Archeometria: lo stato degli studi*, Firenze 1994, pp. 67-88.
- Stenico 1956 = A. Stenico, 'Ceramica a rilievo della Coll. Pisani-Dossi del Museo di Milano', in *Studi di Archeologia e Storia dell'Arte in onore di A. Calderini e R. Paribeni, III*, Milano-Varese 1956, pp. 413-464.
- Sternini 2017 = M. Sternini, 'Tanti cocci, quanti vasi?' in *Archeologia e Calcolatori* 28, 2017, pp. 49-60.
- Vanderhoeven 1976 = M. Vanderhoeven, 'La terre sigillée lisse. Campagnes de fouilles de 1963 à 1974', in J. Mertens (ed.), *Ordon. V. Rapports et Etudes*, Bruxelles - Rome 1976, pp. 79-182.
- von Schnurbein 1982 = S. von Schnurbein, *Die unverzierte Terra Sigillata aus Haltern*, Münster 1982.

feet”: some examples from recent excavations in the Hellenistic-Roman necropolis of *Phoinike* (Epirus, current Albania) will help to focus on the problem and to propose new perspectives of research about this topic.

GIANLUCA SORICELLI, *Celestino Grifa, Sigillate di produzione locale da Pozzuoli*

The study of the Terra Sigillata yielded by two ceramic deposits unearthed in Pozzuoli (Rione Terra; via Fascione) and the possibility of performing a complete set of archaeometric analyzes allow us to return on the topic of the production of this pottery class in the Bay of Naples highlighting the morphological and technological differences between the Terra Sigillata manufactured in Pozzuoli and the so called “Produzione A della baia di Napoli” probably manufactured in Naples or in its immediately surroundings (and for which is proposed the term “sigillata neapolitana”). The workshops operating in

Pozzuoli made use of clayey raw material outcropping along the Apennine chain and fired their ceramics at high temperatures, often exceeding 900°C, obtaining the sintering of the slip. On the other hand, the neapolitan workshops made use of clayey raw material outcropping in the area of the bay of Naples and fired their products at lower temperatures, hindering the sintering of slips.

ANGELA PALMENTIERI, FEDERICO RAUSA, *Un nuovo dato sulla provenienza campana del rilievo con flamines della collezione Townley*

This article offers a re-evaluation of a marble block with a Flamen and Vestalis, originally from Agrigento or Baia and now in the British Museum in London. The British relief of Charles Townley collection joins another relief with a Flamen, in Ravello, to form an imposing public monument of Domitian Age.

Keywords: Roman State Relief, *Flamen*, Phlegraens Fields, Ravello, Townley Collection.

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

AION

Nuova Serie | 25

